



◆ **Il primo cittadino rompe il silenzio dopo lo «strappo» e le polemiche. E lancia la palla ai Popolari: discutiamo insieme, fate una proposta. Castagnetti insiste: ha scelto lui di guidare Napoli, si faccia da parte**

Bassolino: con me si vince ma sono pronto a fare un passo indietro

«Se la coalizione ha un candidato per la Regione resto sindaco di Napoli, senza mettermi a piangere»

ROMA Rompe il silenzio Bassolino. «Con la mia candidatura - scandisce - si possono vincere, e bene, le elezioni. Ma se emergesse fra una, due o ventiquattrore un nome in grado di unire tutta la coalizione, da parte mia nulla questo, continuerò a fare il sindaco e non mi metterei certo a piangere». Le parole del sindaco non risolvono il puzzle di Napoli ma ora la situazione è decisamente più chiara. Bassolino continua a sentirsi candidato alla Regione Campania. Ha ribadito che la sua candidatura esiste non perché lui l'abbia cercata o sollecitata ma perché gli è stata chiesta dal centrosinistra. Gli è stata chiesta quando dentro l'alleanza era diventato evidente che la proposta Bassolino sarebbe stata a Napoli la più unitaria e quella con maggiore probabilità di successo e che, contemporaneamente, le altre componenti della coalizione non riuscivano

a esprimere un candidato in cui si riconoscessero tutti. Sulle voci di una contrapposizione che avrebbe potuto sfociare in un duello elettorale tra Bassolino da una parte e il Ppi dall'altra, ha avvertito: «Voglio continuare a discutere con il Ppi. Voglio continuare a mantenere un reciproco ascolto». E ha aggiunto: «Del resto perché non dovrebbero esserci le condizioni per una battaglia unitaria sulla Regione? Se si trova un candidato unitario - ha ripetuto - io resterò in questa stanza a fare il sindaco».

Forse l'insistenza sui motivi che l'hanno spinto a ritirare le sue dimissioni, un gesto sul quale «sono state fatte» ha sostenuto - anche alcune ingiuste riflessioni. «Ho fatto una scelta difficile e non so se è giusto pensare - ha detto - che volevo fare il sindaco e il presidente della Regione. C'è l'istituto della decadenza, previsto da nor-

me eleggi, e già dal 4 febbraio scorso non ho fatto nulla di pubblico come sindaco». Quindi ha proseguito nella sua costruzione: «Quando ho ritirato le dimissioni ho ritenuto doveroso aggiungere quelle due righe finali che potevo non mettere, quelle in cui confermo la mia disponibilità ad andare avanti per la Regione. E sarebbe stata la scelta più semplice e la cosa che preferivo, ma avrei messo la situazione in un modo ancora più delicato e difficile. Avrebbero potuto dirmi: e così adesso lasci la Regione senza candidato e nell'incertezza più assoluta». Da qui una prima conclusione: «Ho invece la cer-

■ ANCORA STALLO Tutti i partiti della maggioranza e Rifondazione insistono su Bassolino

tezza di avere la coscienza a posto, di aver fatto il mio dovere verso la città in primo luogo e verso la coalizione. Il sindaco ha anche ripetuto di aver preso quella decisione (senza consultarsi prima con D'Alema) quando è diventato evidente che la candidatura dei Verdi e le rotture del centrosinistra avrebbero facilitato la vittoria del Polo a Napoli. Lo scenario che Bassolino ha immaginato gli ha fatto scattare la molla del ritiro delle dimissioni: i giornali italiani che annunciano la vittoria del centrosinistra alla Regione e poche ore dopo quelli di tutto il mondo che parlano della sconfitta di Napoli e della sua restituzione al centrosinistra.

Man mano che le agenzie battevano le dichiarazioni del sindaco, i leader dei partiti del centrosinistra napoletano hanno preso posizione: tutti a favore della candidatura del sindaco



Bassolino alla conferenza stampa a palazzo San Giacomo. Fusco/Ansa

di Napoli con la sola eccezione dei Popolari. Castagnetti continua a insistere: non c'è nessuna pregiudiziale contro il sindaco di Napoli. È stato lo stesso Bassolino che ha rinunciato a candidarsi ritirando le sue dimissioni da primo cittadino. Ed è tornato sull'argomento centrale dei Popolari il segretario del Ppi: non si può lasciare Napoli, che è la più grande città meridionale, senza una guida legittimata dal voto popolare. Bassolino ha ritirato le dimissioni da sindaco, allora continui a restare a Palazzo San Giacomo. Ma dalla casa del Ppi, dopo il ri-

petuto e argomentato no della Jervolino (altri si erano detti non disponibili nei giorni scorsi) non è ancora emersa una candidatura capace di fare il miracolo. Intanto, Pietro Folena, numero due della Quercia nazionale in una dichiarazione ha chiarito di non aver mai fatto critiche a Bassolino sulla vicenda di Napoli e Walter Vitali, responsabile degli enti locali della Quercia, ha detto di condividere le parole, il tono e gli argomenti usati da Bassolino nella sua conferenza stampa di ieri.

A. V.

Centrosinistra lombardo querela Notarianni

MILANO I segretari regionali dei partiti del centrosinistra lombardo che sostengono la candidatura di Mino Martinazzoli hanno deciso di querelare Maso Notarianni, segretario milanese del Pdc, per le dichiarazioni rilasciate al «Corriere della Sera» in merito a una presunta offerta di 560 milioni di lire affinché il partito dei Comunisti Italiani accettasse di far parte della lista unica. Notarianni aveva dichiarato al Corriere: «Ci è stato spiegato che per la campagna elettorale dell'Ulivo sono stati raccolti una decina di miliardi e che di questi, in base alla percentuale di voti che potremmo prendere, ci avrebbero dato subito 560 milioni. Ma il nostro simbolo non si vende».

Notarianni ha chiarito dicendo di essersi spiegato male. I segretari dei partiti del centrosinistra, in un comunicato, affermano che «pur registrando la ritrattazione completa e imbarazzata del signor Maso Notarianni», hanno dato mandato all'avvocato Mario Palmisano, di Milano, «di assumere le opportune iniziative in sede giudiziaria a tutela della verità e della correttezza del proprio operato». «Nello stesso tempo - è scritto nel comunicato - i segretari regionali esprimono soddisfazione per le inequivocabili dichiarazioni di disassonanza e di netta critica al Notarianni rese dal segretario regionale dei Comunisti italiani, Alessandro Credali». Se Maso Notarianni si era giustificato spiegando di «essersi spiegato male», Alessandro Credali, segretario regionale del Pdc, aveva invece preso le distanze affermando: «Sono andato io a tutte le riunioni con i segretari regionali degli altri partiti e mai si è parlato di rimborsi anticipati in caso di una nostra adesione alla lista unica».

Fragai (Ds) «Primarie per il premier»

■ Un esperimento che è stato accolto con interesse e partecipazione. Oltre 7 mila iscritti al Ds in Toscana hanno partecipato alle elezioni primarie per scegliere i candidati per le prossime elezioni regionali. E vista l'alta partecipazione, perché non pensare ad elezioni primarie anche per la scelta del premier? La proposta è del segretario regionale dei Dstosani, Agostino Fragai, sulla scorta appunto del successo delle consultazioni primarie registrate in Toscana quando oltre 70 mila iscritti alla Quercia hanno scelto i candidati alle prossime elezioni regionali del 16 aprile. «Anche per la scelta del prossimo premier del centrosinistra ha detto Fragai, non ci sarebbe niente di più saggio che far decidere agli elettori del centrosinistra. Sarebbe un fatto di enorme rilevanza e che mobiliterebbe certamente milioni di cittadini».

Commentando le primarie toscane Fragai parla di «risultato memorabile per la sinistra e per il partito». «La straordinaria partecipazione alle primarie, superiore al 10% del totale dei nostri elettori nelle ultime elezioni europee - osserva il segretario toscano dei Ds - è un chiaro segnale che una politica rinnovata può sconfiggere il disinteresse e l'astensionismo. Se una simile modalità fosse utilizzata per scegliere anche le candidature comunali della coalizione allora saremmo davvero in quel quel nuovo sistema politico che, con grande difficoltà, cerchiamo da tempo di costruire». Per la cronaca, a Firenze il più votato è stato il vicepresidente della Provincia Riccardo Conti, al secondo e al terzo posti rispettivamente i consiglieri regionali uscenti Vitis Rossie Carlo Melani, seguiti nell'ordine dal sindaco di Barberino del Mugello Bruno Cocchi e dal vicesindaco di Scandicci Filippo Fosatti.

D'Alema: «Basta con le risse, ripartiamo dall'Ulivo»

«Napoli? Spero in una soluzione unitaria, ma Bassolino è una risorsa che non va sprecata»

DALL'INVIATO MARCELLA CIANNELLI

LUCCA «Dobbiamo ripartire dall'Ulivo, riguadagnare quel modo di stare insieme, altrimenti corriamo il rischio di un logoramento. Il cittadino assiste allo spettacolo di una politica sempre più imperscrutabile, confusa, rissosa, con il centrodestra che usa strumenti come patti, traneli, convulse trattative. Ma anche noi finiamo per essere coinvolti nella stessa immagine. E il risultato conclusivo è quello della sensazione di una politica prigioniera, di una frammentazione, di un personalismo, di una logica di gruppo che la paralizza mentre il Paese esprime nuovi bisogni e guarda con maggiore ottimismo verso il futuro e si distacca dalla politica e dalle istituzioni». Massimo D'Alema parla alla platea che affolla il teatro del Giglio a Luc-

ca, una delle tappe del suo tour istituzionale ed elettorale in una regione forte, avanzata, nella quale ancora più stridenti si avvertono le differenze sociali che pure ci sono.

Sullo sfondo campeggia il simbolo di «Toscana democratica», la coalizione di centrosinistra che si batte per la vittoria alle regionali di Claudio Martini, il candidato seduto alla destra del premier. C'è il ramoscio di ulivo in quel simbolo, lo stesso che segnò nel 1996 un profondo cambiamento nella politica italiana. Ed a quell'Ulivo il presidente del Consiglio fa riferimento per ricon-

■ PAESE REALE E POLITICA «In dramma se i cittadini si convincessero di poter rinunciare ad istituzioni forti»

duurre ad un confronto, aperto ma non rissoso, la maggioranza che lo sostiene. Sulla necessità di tornare ad uno spirito unitario, che si mostra appannato, D'Alema ha molto insistito in questi giorni. Ogni volta che ha parlato in pubblico. Nel corso di una campagna elettorale che lui ha già iniziato «poiché uscire dalle stanze fumose fa bene e consente di avere un contatto diretto con la gente». E che rivendica di poter fare, al di là del ruolo istituzionale, poiché «se si pretende che il presidente del Consiglio se ne vada se il suo schieramento perde le elezioni, non si può invocare la par condicio se poi lui partecipa alla campagna elettorale».

Istituzioni, politica, paese reale. «Sarebbe un dramma - afferma D'Alema - se i cittadini arrivassero all'idea di poter fare a meno di istituzioni politiche forti. E a niente servi-

rebbe l'idea di governi tecnocratici, che qualcuno comincia a rilanciare. La grande trasformazione di questi anni si è potuta compiere perché c'è stata una classe dirigente che aveva radici nel Paese, che esprimeva valori, grandi idee politiche. Nessun governo tecnico avrebbe potuto vincere gli italiani a pagare la tassa per l'Europa. Lo ha potuto fare solo una classe dirigente che esprimeva idee forti. Credo che dobbiamo ripartire da qui. Dalle idee e dai programmi. Da quello che è stato fatto e da quello che resta ancora da fare per ritrovare le ragioni della coesione, della solidarietà, dell'impegno della coalizione di centrosinistra. Io ho fiducia che le discussioni, le polemiche saranno presto superate. Da parte di molti, è già venuto l'appello a ritrovare la coesione. Mi sembra un buon segnale».

Lo aveva chiesto con insistenza,

già dalla mattina, questo segnale di buona volontà quando nel palazzo della Regione, a Firenze, aveva firmato tre importanti protocolli d'intesa, e poi aveva sottolineato «il senso di affaticamento che c'è nel sistema politico italiano. Ora occorre un colpo d'ala, una svolta di qualità: il bipolarismo fatica a consolidarsi, c'è il pericolo di una frammentazione che è un problema per il nostro Paese». Il caso Bassolino? Per conoscere il pensiero del premier occorrerà attendere fino a sera, in quel di Livorno: «A Napoli spero in una soluzione unitaria, se no, non si può sprecare una risorsa preziosa per il centrosinistra e per il Mezzogiorno».

Terminata la prima metà, quella «ufficiale», della sua giornata in Toscana, e dopo il pranzo nella tenuta di San Rossore - dove l'anno scorso Tony Blair ha trascorso le vacanze con la famiglia - preceduto da una

passaggiata sulla spiaggia, una puntata ad un ospedale all'avanguardia appena aperto a Pisa, D'Alema ha già parlato. Alla sua maggioranza. All'opposizione che si propone come alternativa alla guida del Paese e che il presidente del Consiglio definisce «non credibile». «Cessione di sovranità a chi? Dov'è un'altra prospettiva di governo. Essere classe dirigente comporta senso di responsabilità, la capacità di subordinare gli interessi di ciascuno a quelli della collettività». Quanto lo è chi, come il Polo, ha avuto bisogno di andare da un notaio per sottoscrivere il patto con la Lega? «Bella manifestazione di fiducia reciproca, interessanti nuove forme di trasparenza della politica» ironizza il premier che si augura che «in quell'accordo segreto non ci siano attacchi ai principi fondanti della civile convivenza». C'è da temere, visto che qualcuno dei firmatari vanta amicizia con Haider ed altri hanno molti interessi privati. «Speriamo che i votanti del Polo non dovranno andare dal notaio per conoscere il programma del loro schieramento. Questa è la casa delle libertà? Ogni commento è superfluo».

Azienda Gestione Risorse Idriche (CIGRI)

Via Molino di Fondo, 12, I - 57029 Venturina (Livorno)
Tel. 0565853213 - Fax 0565855570 - http://www.cigri.it - e-mail: cigri@cigri.it

Avviso di gara

Luogo di esecuzione: Val di Cornia (Livorno).

Oggetto dell'appalto: l'appalto consiste nella conduzione ordinaria e straordinaria dei sistemi di depurazione dei Comuni Consorziati come sarà più dettagliatamente elencato in fase di gara.

Procedure di aggiudicazione: procedura ristretta con aggiudicazione anche in caso di una sola offerta.

Criteri di aggiudicazione: l'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 24 comma b) D. L. 50/1999), confrontando il prezzo, capacità tecniche (compreso l'elenco e la qualifica delle persone che saranno addette al servizio in caso di aggiudicazione) e organizzazione del servizio. Non sono ammesse offerte parziali.

Condizioni minime: il riferimento legislativo è quindi quello della Cat. 16 dell'Allegato XVII al D.L. 158/95 rif. della C.P.C. 94090.

Importo: l'importo presunto delle prestazioni potrà ammontare a Lit. 1.050.000.000 (unmiliardoecinquanta milioni) all'anno, senza che questo limite costituisca impegno o obbligo per il CIGRI.

Durata: l'appalto avrà validità di anni uno con esclusione del tacito rinnovo e possibilità di rinnovo espresso per al massimo la stessa durata.

Soggetti ammessi: possono presentare richiesta di essere invitati tutti i soggetti di cui agli artt. 22 e 23 del D.L. 158/95 iscritti nel registro della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, ovvero, per i soggetti giuridici non residenti in Italia, l'iscrizione ai corrispondenti istituti nazionali.

Altre informazioni: il bando integrale potrà essere richiesto o ritirato presso il CIGRI. La domanda di invito dovrà pervenire al CIGRI entro e non oltre le ore 12,00 del 27 marzo 2000.

Il responsabile del procedimento di gara è il Sig. Luca Biondi, funzionario del CIGRI, mentre il legale rappresentante del CIGRI è il Sig. Enzo Raspolli, Direttore pro-tempore, entrambi reperibili all'indirizzo dell'azienda.

Data di invio GUCE: 23/2/2000. Data di ricevimento GUCE: 23/2/2000.

IL DIRETTORE: Enzo Raspolli

Azienda Gestione Risorse Idriche (CIGRI)

Via Molino di Fondo, 12, I - 57029 Venturina (Livorno)
Tel. 0565853213 - Fax 0565855570 - http://www.cigri.it - e-mail: cigri@cigri.it

Avviso di gara

Luogo di esecuzione: Val di Cornia (Livorno).

Oggetto dell'appalto: conduzione ordinaria e straordinaria dei sistemi di emungimento e grande distribuzione degli acquedotti gestiti e di proprietà del CIGRI e quindi tutte le prestazioni relative come sarà precisato in fase di gara.

Procedure di aggiudicazione: procedura ristretta con aggiudicazione (art. 24 comma b) D. L. 50/1999), anche in caso di una sola offerta.

Criteri di aggiudicazione: l'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa confrontando il prezzo, capacità tecniche (compreso l'elenco e la qualifica delle persone che saranno addette al servizio in caso di aggiudicazione) e organizzazione del servizio. Non sono ammesse offerte parziali.

Condizioni minime: il riferimento legislativo è quindi quello della Cat. 27 dell'Allegato XVII al D.L. 158/95 rif. della C.P.C. 970.

Importo: l'importo presunto delle prestazioni potrà ammontare a Lit. 600.000.000 (seicentomilioni) all'anno, senza che questo limite costituisca impegno o obbligo per il CIGRI.

IL DIRETTORE: Enzo Raspolli

